

CULTURACTIF Intervista con la direttrice, Véronique Bourlon

A Chambéry un festival dedicato al “primo romanzo”

Ogni anno, in maggio, la cittadina francese ospita una rassegna riservata al romanzo d'esordio e che conta già 22 edizioni. Il lavoro di selezione dura tutto l'anno. L'aspirazione è verso un'internazionalità europea che arrivi a comprendere la Svizzera.

di FRANCESCO BIAMONTE*

Véronique Bourlon, in che circostanze è nato il festival? Quali sono i punti cardine della manifestazione?

Jacques Charmatz, un professore di liceo, riflettendo su come avrebbe potuto spingere i suoi studenti alla lettura, propose loro dei romanzi di autori sconosciuti. Così facendo, docente e allievi si ritrovarono immediatamente allo stesso livello: immersi insieme nella più pura delle letture. In seguito, il professore fece in modo che i suoi studenti potessero mettersi in contatto con gli autori dei libri scelti e potessero invitarne qualcuno in classe. Quando Jacques Charmatz si ritrovò poi a parlarne con Jean-Paul Oddos, allora direttore della biblioteca di Chambéry, nacque l'idea di estendere la formula a un piccolo festival primaverile.

Sin dalle origini del festival, quindi, ha prevalso l'idea che fossero i lettori a scegliere gli invitati. La prima missione della nostra associazione, infatti, è la promozione della lettura: il festival, in sé, non è un obiettivo. Non ci interessa creare un evento, vogliamo spingere la gente – e soprattutto i giovani – a leggere.

Come vi organizzate per individuare i romanzi d'esordio nella pletora di pubblicazioni che invade le librerie?

Prestiamo attenzione tutto l'anno, servendoci principalmente del settimanale francese “Livre Hebdo”, così da poter reperire i romanzi d'esordio che vengono pubblicati anche dalle case editrici di più modeste dimensioni. A volte sono le stesse case editrici, che ormai ci conoscono bene, a informarci direttamente. O, evidentemente, i nostri lettori. Per le opere pubblicate in Belgio, invece, abbiamo dei contatti con la biblioteca pubblica di Mouscron. Ci mancano solo dei contatti in Svizzera...

Si legge sul vostro sito che i comitati di lettura raggruppano circa 3'000 lettori: un numero impressionante! Come funzionano?

Di questi 3000 lettori, il 60% circa sono adulti, il 40% giovani lettori (liceali e pre-liceali). Il 90% legge testi in francese, il restante 10% in un'altra lingua d'origine: italiano, spagnolo o tedesco. È molto importante, per noi, avere un respiro europeo e poter

scovare anche dei nuovi talenti letterari italiani, spagnoli e tedeschi.

I lettori sono raggruppati in “comitati di lettura” o “luoghi di lettura”. I comitati, più spesso situati geograficamente nella zona di Chambéry, ricevono in prestito i libri della preselezione dall'Associazione del Festival du premier roman, che funziona un po', in questo caso, come una piccola biblioteca. I luoghi di lettura, più spesso biblioteche al di fuori della zona di Chambéry (tutta la regione del Rodano-Alpi, il Belgio, l'Italia ecc.), invece, si procurano i libri e organizzano le letture del tutto autonomamente.

I comitati e/o luoghi di lettura composti da adulti si riuniscono ogni 2-3 settimane per dibattere sulle letture e scambiarsi i testi, oltre ai tre forum di lettori che organizziamo a Chambéry, per dibattiti live. E, nel settembre di quest'anno, metteremo in linea sul nostro sito internet dei forum di discussione, per permettere a tutti i lettori – in particolare quelli lontani da Chambéry – di scambiarsi le proprie opinioni sui libri e sulle letture. Questi forum accoglieranno discussioni in francese e in italiano.

Sempre fino a marzo, i comitati e i luoghi di lettura si riuniscono per votare ed eleggere i libri che entreranno in quello che chiamiamo il palmarès finale. Gli autori dei primi 14 romanzi del palmarès sono invitati al festival.

Nelle scuole, stesso principio. Al termine della stagione delle letture in classe, i comitati “giovani”, animati da un professore di francese o di italiano, spagnolo, tedesco, discutono per accordarsi sul voto.

Come si costituiscono questi gruppi?

Per il momento, con il passaparola. Abbiamo lettori molto fedeli – alcuni dei quali partecipano al festival sin dalla prima edizione! – e ogni anno abbiamo nuove richieste. In settembre, per esempio, dovremo domandare la creazione di nuovi luoghi di lettura nella regione del Rodano-Alpi, con l'aiuto dell'Arald (Agenzia Rodano-Alpi per il Libro e la Diffusione). Ma abbiamo anche richieste di lettori indipendenti, che vogliono partecipare all'avventura senza essere in alcun gruppo. Questi lettori leggono e votano come gli altri, ma il valore dei



Uno scorcio di Chambéry durante il festival.

loro voti è meno importante: privilegiamo, infatti, i gruppi di lettura, convinti che gli scambi e le discussioni sui libri sono altrettanto importanti delle letture in sé.

Quanti autori superano la prima tappa del romanzo d'esordio e diventano degli scrittori?

Secondo diversi studi, si stima che il 50% circa degli esordienti continuano e pubblicano un secondo romanzo. Del restante 50%, invece, la metà continua a scrivere, ma cambia genere.

Più di 400 autori sono passati dal Festival du premier roman di Chambéry da quando è stato inaugurato, 22 anni fa, e penso che almeno il 70% degli autori che sono stati a Chambéry abbia continuato a scrivere, con percorsi più o meno importanti e riconosciuti. All'inverso, direi approssimativamente che circa l'80% degli autori francofoni oggi riconosciuti pubblicamente sono passati da Chambéry. Ne siamo molto fieri, anche perché – una volta di più – sono i lettori ad avere scelto! Lettori non professionisti...

In aprile, al Salone del libro di Ginevra, in occasione di un incontro tra organizzatori di manifestazioni letterarie, ha espresso il desiderio di creare comitati di lettura in Svizzera...

Sì, certo, ci piacerebbe creare luoghi di lettura in Svizzera, per estendere la nostra avventura e ricoprire uno spazio francofono sempre più vasto. Per il momento, però, non abbiamo ancora avuto tempo di occuparcene. Sarà senz'altro fatto in futuro, però!

Da alcuni anni anche libri non francofo-

ni entrano nella selezione del festival. Cosa cercate di fare attraverso queste presenze, italofone e ispanofone in particolare?

Invitiamo sempre da uno a due autori italiani da circa quindici anni (Chambéry e l'Italia: stessa storia, stessa cultura...) e un autore spagnolo da circa otto anni. Da quest'anno apriremo alla Germania e inviteremo anche un autore di lingua tedesca. Aprirsi all'Europa è essenziale, per noi. Non possiamo pensare alla letteratura come a un'unità di misura per tracciare le nostre frontiere. La letteratura non è propria ad alcun paese: le correnti si mischiano, si trasportano, ed è importante aprirci ad altre lingue, altre culture. Da qui l'idea di non interessarci ai romanzi d'esordio europei già tradotti in francese, ma di leggerli nella lingua originale. Ci sono persino degli editori francesi che vengono a Chambéry per scoprire quali autori europei sono stati invitati... Per un futuro traduttore, sapere che questi autori sono stati letti, apprezzati e scelti da centinaia di lettori francesi, è già un buon segnale per capire se lanciarsi o meno in una traduzione.

* Traduzione e adattamento dal francese: Le Culturactif suisse.

www.culturactif.ch

Il sito offre questo mese inediti di Monique Schwitter e Philippe Rahmy; libro del mese: “En deçà de la lumière” di M. Hediger. Tra le altre, recensioni ad opere di M. Gaulis e F. Rakoczy.